

renovatio21.com/il-trionfo-di-satana-finira-con-luccisione-dellanticristo-da-parte-di-san-michele-omelia-di-monsvigano-per-lepifania-del-signore
7 gennaio 2025

Il trionfo di Satana finirà con l'uccisione dell'anticristo da parte di San Michele. Omelia di mons. Viganò per l'epifania del Signore

Renovatio 21 pubblica l'omelia dell'arcivescovo Carlo Maria Viganò per la festa dell'Epifania del Signore

Omelia nell'Epifania di Nostro Signore

Surge et illuminare, Jerusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est.

Sorgi e risplendi, Gerusalemme: poiché è venuta la tua luce e su di te è sorta la gloria del Signore.

Is 60, 1

Questa grande festa dell'Epifania, che assieme alla Pasqua, all'Ascensione e alla Pentecoste è chiamata giorno santissimo nel Canone della Messa, completa la festa del Natale del Signore.

Se nella Notte santa abbiamo adorato l'Emmanuele con gli Angeli e con i pastori, oggi nel Re Bambino adoriamo il dominator Dominus, ai piedi del Quale tutte le genti sono chiamate da ogni confine della terra. Et adorabunt eum omnes reges terræ: omnes gentes servient ei, dice la Scrittura: Lo adoreranno tutti i re della terra, e tutti i popoli Lo serviranno.

L'abbiamo cantato nell'Introito: Ecce, advenit dominator Dominus; et regnum in manu ejus, et potestas, et imperium. Ecco viene il Signore dominatore: nella sua mano il regno, e la potestà regale e il potere.

Non è, questo, un auspicio, un pio desiderio destinato a compiersi solo in parte o ad essere infranto dalla cruda realtà di un mondo ribelle; è invece un'affermazione certissima, fondata sulla necessità ontologica del trionfo di Cristo, al quale nessuno potrà mai opporsi e che nessuno potrà mai impedire.

Ma mentre siamo concentrati sull'adorazione dei Magi, che rendono il proprio tributo di oro, incenso e mirra al Re dei re dopo il povero omaggio dei pastori, non dobbiamo dimenticare che il Signore stesso, con l'Incarnazione, è venuto su questa terra per offrire alla Santissima Trinità, e al Padre eterno, il tributo delle anime strappate al dominio di Satana e conquistate nella Passione e Morte sulla Croce. I Magi offrono l'oro alla Regalità di Cristo, l'incenso alla Sua Divinità, la mirra a Cristo Vittima sacrificale.

Essi sono pertanto figura di Nostro Signore, che all'eterno Padre offre tutti noi, e con noi, tutti coloro che la Provvidenza ha destinato alla gloria del Cielo, mediante l'offerta di Cristo Vittima, innalzata sull'altare del Calvario da Cristo Sacerdote, che come Re rappresenta l'umanità che Gli appartiene per diritto divino, di stirpe e di conquista, e che come Dio può redimere riparando le nostre colpe infinite e l'infinita offesa arrecata a Dio.

Ce lo conferma la Secreta di oggi: *Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, dona propitius intueri: quibus non jam aurum, thus, et myrrha profertur: sed quod eisdem muneribus declaratur, immolatur, et sumitur, Jesus Christus Filius tuus Dominus noster: Guarda benigno, o Signore, te ne preghiamo, alle offerte della tua Chiesa, con le quali non si offre più oro, incenso e mirra, bensì proprio Colui che, mediante le medesime, è rappresentato, offerto e ricevuto: Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.*

Nei Magi – come già nei tre Angeli che visitarono Abramo – possiamo vedere anche una figura delle Tre Persone della Santissima Trinità che si compiacciono di veder compiuta nel Figlio la divina Volontà: Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale Mi sono compiaciuto (Mt 3, 17). Ciò che è significato con i tesori dischiusi dai Magi nel silenzio di Betlemme – la divinità di quel Bambino – è proclamato dal Suo Padre celeste al momento del Battesimo nel Giordano, che parimenti oggi celebriamo assieme al miracolo dell'acqua mutata in vino alle nozze di Cana.

La solennità della manifestazione divina del Salvatore – questo il significato della parola epifania usata nella Chiesa Romana e della parola teofania della Chiesa d'Oriente – ci pone dinanzi alla divina Regalità di Cristo sotto due aspetti: quello della Sua prima e quello della Sua seconda venuta.

La prima venuta si è compiuta nella povertà, nel silenzio, nell'umile obbedienza ai Genitori per trent'anni, nella predicazione per tre anni,

nell'affrontare i tormenti della Passione, l'ignominia della Croce, la Morte e la Deposizione nel sepolcro; e poi nella Resurrezione – compiuta lontano dallo sguardo di tutti, nel silenzio dell'alba di una domenica di millenovecentonovantadue anni fa, e si è conclusa con l'Ascensione al Cielo e quella promessa dell'Angelo: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo (At 1, 11).

La seconda venuta del Signore avverrà nella gloria: *et iterum venturus est cum gloria judicare vivos et mortuos, proclamiamo nel Credo*. E sarà sempre quel Re divino a chiudere lo scorrere del tempo e della storia nel Giudizio Universale, a terminare la fase della prova, *et sæculum per ignem*. Allora si compirà definitivamente quanto annunciato nel passo del Profeta Isaia che abbiamo appena ascoltato: *Alzati o Gerusalemme e rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te (Is 60, 1)*.

Questa Luce, venuta nel mondo duemilaventicinque anni fa, risplenderà nel Corpo Mistico, di cui Cristo è Capo divino, dopo questi tempi oscuri di apostasia e dopo la Passio Ecclesiæ: Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Come nel Cristo sfigurato e sofferente era oscurata la gloria che sfolgorò nella Resurrezione, così nel Suo Corpo Mistico oggi deturpato è eclissata la gloria che lo attende.

La persecuzione predetta dalle Scritture sarà l'ultima battaglia che l'umanità dovrà affrontare, schierandosi con Dio o contro di Lui, e le sorti di quell'epocale scontro sono già segnate dalla vittoria di Cristo sulla Croce: *o mors ero mors tua; morsus tuus ero, inferne*, dice il profeta Osea (Os 13, 14), ripreso dall'Apostolo Paolo.

Ma prima di quella persecuzione vedremo i re della terra e i potenti delle nazioni allearsi all'Anticristo e avere il potere di bestemmiare il suo Nome, e il suo tabernacolo, e gli abitatori del cielo (Ap 13, 6), ossia Dio, la Santa Chiesa e gli eletti. E fu concesso [alla Bestia] di far guerra ai santi, e di vincerli. E le fu dato potere sopra ogni tribù, e popolo, e lingua, e nazione. E la adorarono tutti quelli che abitano la terra, i nomi dei quali non sono scritti nel libro di vita dell'Agnello, il quale fu ucciso dal cominciamento del mondo. Chi ha orecchio, oda (Ap 13, 7-9).

È Cristo l'Agnello che patisce e trionfa in chi crede in Lui: in Abele è ucciso dal fratello, in Noè è schernito dal figlio, in Abramo fu pellegrino, in Isacco fu offerto, in Giuseppe fu venduto, in Mosè fu esposto e scacciato, nei Profeti lapidato e segato, negli Apostoli sballottato per

terra e per mare, e nei Martiri tante volte e in tante maniere ucciso.

Eppure, questa parentesi di apparente trionfo di Satana è destinata a finire con l'uccisione dell'Anticristo da parte dell'Arcangelo San Michele e con la testa del Serpente schiacciata dalla Vergine Immacolata.

Ci rassicura nuovamente il profeta Isaia: Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore (Is 60, 3-6).

Poco oltre, il Profeta Isaia si rivolge alla Santa Chiesa, la nuova Gerusalemme: Le tue porte saranno sempre aperte; non saranno chiuse né giorno né notte, per lasciar entrare in te la ricchezza delle nazioni e i loro re in corteo. Poiché la nazione e il regno che non vorranno servirti, periranno; quelle nazioni saranno completamente distrutte (Is 60, 10-11). Quando osserviamo con sgomento i rivolgimenti politici ed economici degli stati, dobbiamo ricordarci del destino di rovina preannunciato per le nazioni che si ribellano al Signore.

All'inizio e al termine dell'anno liturgico la Santa Chiesa ci ricorda la seconda venuta del Signore e ci esorta ad essere pronti, come erano pronti alla prima venuta gli Ebrei fedeli alle profezie dell'Antico Testamento: Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate (Lc 12, 40).

E questo monito dovrebbe far tremare noi tutti, ma soprattutto quanti il Signore ha costituito in autorità, tanto nella Chiesa quanto nella società civile: il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli (Lc 12, 46).

La Vergine Madre, augustissima Regina e Signora, assiste oggi all'atto di adorazione dei Magi al Suo divin Figlio. Ella assisterà domani, coronata di stelle e assisa sul Suo trono di gloria su cui siede dall'Assunzione al cielo, all'adorazione di quanti nella prima venuta di Cristo non Lo riconobbero e dei popoli pagani che si saranno convertiti al Suo Figlio.

E come il Padre porrà i nemici di Cristo a sgabello dei Suoi piedi, così

farà Nostro Signore con la Mater Ecclesiae, umiliando i nemici della Vergine Sua Madre e della Chiesa Sua Sposa: I figli di quelli che ti avranno oppressa verranno da te, abbassandosi; tutti quelli che ti avranno disprezzata si prostreranno fino alla pianta dei tuoi piedi e ti chiameranno la città del Signore, la Sion del Santo d'Israele (Is 60, 14).

Possa l'intercessione di Maria Santissima, Regina Crucis, proteggerci nel momento della prova e concederci la Grazia della perseveranza.

E così sia.

+ Carlo Maria Viganò

Arcivescovo 6 Gennaio 2025 In Epiphania Domini